

Energia, prorogata l'autorità ma il decreto è a rischio conversione

Per 90 giorni dalla nascita del governo

Ci sono voluti quasi sette mesi, contati dall'ultima relazione del presidente uscente nella quale Guido Bortoni chiedeva di procedere per tempo nel designare il nuovo collegio, perché il governo Gentiloni battesse un colpo sulle sorti dell'Autorità per l'energia (ARERA dopo l'attribuzione dei rifiuti). Il consiglio dei ministri ieri ha approvato un decreto-legge che proroga il vertice dell'Autorità, ormai in regime di prorogatio da 45 giorni come previsto dalla legge istitutiva e in scadenza domani. Una scelta arrivata nell'ultimo momento utile a evitare che a partire da domani l'Autorità fosse paralizzata finché il nuovo governo (chissà quando) non procederà a designare e a far insediare un nuovo collegio. Il problema è che questa proroga della proroga rischia di non risolvere il problema e consenta solo di guadagnare un po' di tempo.

La vera questione è l'intenzione e la possibilità di procedere alla conversione del decreto: l'approvazione in Parlamento deve avvenire entro due mesi da ieri altrimenti il provvedimento decadrà. I dubbi sulla possibilità di una conversione sono legati al fatto che la prorogatio via legislativa - oltre a non essere elegante - contrasta con quanto previsto dal recepimento delle norme europee nell'ordinamento italiano. Le direttive Ue consentono ai vertici delle Autorità di restare in carica 5 o 7 anni con una possibilità di rinnovo: in Italia, invece, si è fatta la scelta dei 7 anni con un unico mandato. È per questo motivo che un prolungamento ex legis potrebbe trovare obiezioni a Bruxelles. Certo, fa notare qualcuno, in Europa potrebbero non sollevare questioni se la proroga è di poco tempo: infatti il decreto prevede che possa durare 90 giorni a partire dall'entrata in carica del nuovo governo o in alternativa dall'insediamento del nuovo collegio. Quest'ultima eventualità sarebbe possibile se le forze politiche trovassero un accordo su una rosa di nomi, questa fosse poi proposta dal ministro per lo Sviluppo e approvata dal governo, passando l'iter parlamentare nelle commissioni speciali (a maggioranza dei due terzi). Quest'ultimo scenario, considerato l'irrigidimento di M5S e Lega sulla possibilità di dare vita a un governo, al momento non sembra immediatamente percorribile.

La questione è che il collegio in carica (oltre al presidente Bortoni, i componenti Alberto Biancardi, Rocco Colicchio e Valeria Termini) non ha alcuna indicazione su cosa possa accadere. Assumere decisioni con la prospettiva che entro due mesi il decreto decada, espone al rischio (per quanto la giurisprudenza sia controversa sulla validità degli effetti giuridici) che le delibere possano essere impugnate. Del resto, il fatto di aver atteso il giorno antecedente la scadenza dell'Autorità per varare il provvedimento dimostra che il governo è consapevole del percorso in salita di conversione del decreto e che nei fatti ci si è messi nella condizione di sfruttare al massimo i due mesi di tempo prima della scadenza. Nel frattempo, comunque, l'ARERA aveva chiesto un parere al Consiglio di Stato sulla possibilità del collegio di restare in carica dopo i 45 giorni. Parere che ancora non è stato rilasciato.

Il collegio, in ogni caso, dovrà fare le sue valutazioni per decidere come muoversi nei pochi mesi che ha avrà di fronte in una condizione comunque di prorogatio e senza pieni poteri (nel decreto si parla di «ordinaria amministrazione»). L'occasione potrebbe essere già oggi, quando è convocata una riunione con due temi principali all'ordine del giorno: l'approvazione del parere sul mercato della capacità, in cui l'Autorità deve in sostanza definire il prezzo massimo oltre il quale si possono vendere nelle fasi di picco le forniture di energia garantite in anticipo a Terna per calmierare l'effetto delle intermittenze sulle bollette elettriche. Il parere è l'ultimo atto che manca per far decollare quel mercato: servirà soltanto un decreto del ministro dello Sviluppo economico per poter arrivare alle prime aste. Altro tema sono gli interventi di affiancamento alle amministrazioni

locali nella progettazione di infrastrutture idriche che l'Autorità può avviare in alcune aree (Sicilia e Sardegna) per far partire opere ferme da anni.

Laura Serafini - Il Sole-24 Ore, 11-04-18

Autorità, proroga fino a 90 giorni dopo l'insediamento del nuovo governo

Il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi una proroga per i vertici dell'Autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente.

Il Consiglio dei ministri, si legge in una nota di Palazzo Chigi, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, ha approvato un decreto-legge recante misure urgenti dirette ad assicurare la continuità nell'esercizio delle funzioni dell'Autorità di regolazione per energia reti e Ambiente (ARERA) nelle more del procedimento di nomina dei suoi componenti.

Il provvedimento, prosegue il comunicato, si è reso necessario in ragione della sostanziale coincidenza tra lo scioglimento delle Camere e il termine del mandato dei componenti dell'Autorità, che non ha consentito la ricostituzione dell'organo collegiale entro il termine del periodo di

Il decreto, pertanto, dispone che gli attuali componenti dell'Autorità continuino ad esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti e, comunque, non oltre il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del decreto medesimo.

“Concluso in data 12 aprile 2018 il periodo di specifica prorogatio della III Consiliatura dell'Autorità, a decorrere dal giorno 13 aprile 2018 e sino all'insediamento della prossima IV Consiliatura, in assenza di interventi di altre Istituzioni che indichino, nelle more, la prosecuzione o il reintegro dell'esercizio delle funzioni da parte dell'attuale III Consiliatura, l'attività amministrativa dell'Autorità sarà curata dagli Uffici della medesima, nei limiti delle funzioni e dei provvedimenti non riservati dalla legge al Collegio”. Lo scrive l'Autorità stessa nella delibera 228 approvata ieri e pubblicata stasera mentre si aspettavano ancora notizie dell'atteso decreto di proroga. Nella delibera ARERA precisa di aver chiesto indicazioni al Consiglio di stato su una possibile prosecuzione nel caso il collegio non sia come ora ancora stato nominato alla scadenza della prorogatio.

Staffetta Quotidiana, 10-04-18

ARERA, arriva la proroga per decreto

Il collegio resta in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla nomina del nuovo e comunque non oltre 90 giorni dalla formazione del Governo. Ecco la bozza di DL

Sul filo di lana della fine della prorogatio (in scadenza il 12 aprile) arriva la proroga per i vertici dell'Autorità per l'energia. Come anticipato, per risolvere l'impasse il Governo ha deciso infatti di ricorrere a un decreto legge, approvato oggi in Consiglio dei ministri e atteso domani in Gazzetta Ufficiale. Il provvedimento prevede che l'attuale collegio rimanga in carica per l'ordinaria amministrazione fino alla nomina del nuovo e comunque non oltre il novantesimo giorno a decorrere dalla data del giuramento del prossimo Governo (tempistica quanto mai incerta).

Molte le perplessità, già evidenziate nei giorni scorsi, per il ricorso allo strumento del decreto, trattandosi di un atto dell'esecutivo che incide sulla durata del mandato di un organismo indipendente e per la necessità che in caso di mancata conversione del DL bisognerà poi fare salvi, con un successivo provvedimento, gli atti adottati nel frattempo da ARERA. Ma non essendo riusciti a intervenire per tempo e, da ultimo, a trovare l'accordo tra le forze politiche nel nuovo quadro post-elezioni per fare le nomine ora (rimettendole al vaglio delle commissioni speciali di Camera e Senato), questa è stata la via d'uscita individuata.

In attesa di segnali il collegio del regolatore aveva approvato ieri una delibera, la 228/2018/A (pubblicata stasera), in cui precisava che la prorogatio scattata dopo l'11 febbraio al termine della consiliatura a pieni poteri, sarebbe terminata il 12 aprile e pertanto dal 13 aprile e fino all'arrivo dei nuovi commissari l'attività amministrativa del regolatore sarebbe stata curata dagli uffici nei limiti delle funzioni e dei provvedimenti non riservati dalla legge al collegio. Delibera superata dal DL approvato oggi dal Governo di cui si attende adesso l'ufficializzazione e l'entrata in vigore con lo sbarco in Gazzetta.

QE, 10-04-18

ARERA, nelle mani del Parlamento

La tormentata partita del rinnovo dell'Autorità per l'energia, che ha infine visto ieri sul filo di lana la proroga da tempo discussa, è ora più che mai nelle mani del Parlamento

Per più ragioni: ovviamente perché è dalle Camere, con le commissioni ancora da formare, che dovrà venire l'ok al nuovo Collegio, l'unico passaggio che ci porterà davvero fuori dall'attuale incresciosa situazione (un vertice prorogato per la seconda volta contro le previsioni della legge istitutiva e delle norme Ue e costretto ad operare non si sa per quanto ancora con poteri limitati); perché sono le Camere che dovranno convertire un decreto che, come detto, si pone in contrasto con la normativa primaria in tema; e infine perché è sempre il Parlamento che, se pure deciderà di evitarsi l'imbarazzo della conversione, dovrà comunque trovare una strada per fare salvi gli atti emanati dal Collegio uscente (?) nel periodo della proroga. Cosa che come già detto può fare in nome dell'art. 77 della Costituzione. Ma se e in che modo lo farà è purtroppo tutto fuorché scontato. L'aria tesa e ingarbugliata che tira a livello politico è cronaca di tutti i giorni. Non certo un buon viatico per la serenità delle prossime settimane (mesi?) di forzata e zoppa operatività del vecchio vertice. E un altro fardello di incertezza per tutto il settore, che proprio in questo periodo attende risposte su partite delicate.

Staffetta Quotidiana, 11-04-18 8

ARERA, il decreto di proroga in Gazzetta

Publicato il testo approvato in Consiglio dei ministri. Bortoni: "Placebo, non è terapia decisiva"

Arriva subito in Gazzetta Ufficiale il decreto legge di proroga del collegio dell'Autorità per l'energia, approvato ieri dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento, composto da due articoli e disponibile in allegato, è stato pubblicato sulla G.U. di ieri, 10 aprile, e ha preso il numero 30 del 2018. Il testo conferma quanto anticipato ieri da QE e quindi che i componenti di ARERA (il presidente Guido Bortoni e i commissari Alberto Biancardi, Rocco Colicchio e Valeria Termini) "continuano ad esercitare le proprie funzioni, limitatamente agli atti di ordinaria amministrazione e a quelli indifferibili e urgenti, fino alla nomina dei nuovi componenti la predetta Autorità e, comunque, non oltre il novantesimo giorno dall'insediamento del primo Governo formato successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto". Così è scritto nel primo articolo che in pratica allunga per decreto la prorogatio di 60 giorni scattata dopo la fine del mandato a pieni poteri lo scorso 11 febbraio, in virtù di un parere del CdS del 2010. Il secondo articolo del DL specifica invece che il provvedimento entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione in Gazzetta, dunque come detto ieri, e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Non essendo state ancora costituite le commissioni permanenti, il provvedimento sarà esaminato dalle commissioni speciali dei due rami del Parlamento.

Una soluzione, quella della proroga per DL, scaturita a seguito della mancata designazione per tempo dei successori e poi della difficoltà di trovare un accordo tra le forze politiche nel nuovo scenario disegnato dal voto del 4 marzo per fare subito le nomine, senza aspettare il prossimo Governo. Quando arriverà. E proprio all'avvio del nuovo esecutivo è legato il termine massimo di questa nuova proroga.

Il provvedimento, spiega il Governo nel comunicato diramato ieri al termine del Consiglio dei ministri, "si è reso necessario in ragione della sostanziale coincidenza tra lo scioglimento delle Camere e il termine del mandato dei componenti dell'Autorità, che non ha consentito la ricostituzione dell'organo collegiale entro il termine del periodo di prorogatio".

Come che sia, la proroga per decreto pone più di un interrogativo, come più volte sottolineato. "Tristis lex sed lex", ha usato un'espressione in latino il presidente del regolatore, Guido Bortoni, per commentare la decisione del CdM. "Credo fermamente che cosa buona e giusta per la Repubblica italiana sia l'avvicendamento con la quarta consiliatura. Tutto il resto è placebo che aiuta e incrementa la fiducia, ma non è la terapia decisiva", ha detto nel suo intervento di apertura alla Conferenza di diritto dell'energia organizzata dal GSE e dall'Università Roma Tre.

QE, 11-04-18

Proroga ARERA, Bortoni: "tristis lex sed lex"

"Vi dirò una frase in latino: tristis lex sed lex"

Così il presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni, ha risposto, a margine del convegno GSE sul diritto dell'energia, ai cronisti che gli chiedevano un parere sulla proroga del collegio decisa ieri dal Consiglio dei ministri. Una frase che lascia trasparire una certa contrarietà rispetto alla decisione del Governo.

"La cosa buona e giusta per la Repubblica Italiana – ha aggiunto Bortoni – sarebbe un avvicendamento con una nuova consiliatura, tutto il resto è un placebo che aiuta e incrementa la fiducia, ma non è una terapia decisiva". Bortoni ha infine sottolineato di non voler comunque diffondere timori, aggiungendo che la sua attitudine gli suggerisce di "infondere certezza e stabilità" ai settori regolati dall'Autorità.

Aprondo la conferenza dopo i saluti del presidente GSE Francesco Sperandini, Bortoni ha detto: "Avrei potuto o voluto iniziare il mio breve intervento con "ite prorogatio est", mi sarebbe veramente piaciuto, sicuro di essere capito nel linguaggio e nei contenuti dall'autorevolissimo contesto, ma altrettanto sicuro di diffondere timori inutili nei settori regolati, contravvenendo al mio memento di diffondere certezza, stabilità e serenità se non fiducia nei miei settori quali energia, acqua e recentemente rifiuti. Faccio solo un commento en passant su queste vicende che prefigurano la mia terza consiliatura, che non viene lasciata tramontare, quasi fossi tra color che son sospesi, mi viene da dire così. Cosa grazie a Dio che vi assicuro non è, non è endless, cosa che per un fervente repubblicano ed europeista ha dei risvolti critici, quasi kafkiani".

Staffetta Quotidiana, 11-04-18